

PUNTO DI VISTA

Capitali privati per spingere l'Italia

di Francesco Confuorti

La crisi sta spingendo tutte le imprese verso profondi processi di riorganizzazione e di consolidamento, ma per favorire la crescita, l'innovazione e il potenziamento della loro presenza nei mercati globalizzati occorre rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese italiane. È su questo binario che il governo deve indirizzare il risparmio.

A PAG. 10

PUNTO DI VISTA

Servono capitali privati per rimettere in moto l'Italia

Ci sono oltre 250 miliardi di ricchezza nostrana depositati all'estero che potrebbero essere utilizzati Occorre indirizzare il risparmio sulle aziende eccellenti detassando questo tipo di investimenti

di Francesco Confuorti

La crisi sta spingendo tutte le imprese verso profondi processi di riorganizzazione e di consolidamento, ma per favorire la crescita, l'innovazione e il potenziamento della loro presenza nei mercati globalizzati occorre rafforzare la struttura patrimoniale delle imprese italiane.

Il peso dell'apparato burocratico dello Stato, degli enti locali, e delle varie istituzioni (cfr. la situazione ed i tempi della giustizia), la complessità delle normative fiscali e l'incertezza del sistema italiano nel suo complesso non incoraggiano, anzi scoraggiano gli investimenti e rendono poco attrattivi il nostro Paese.

Occorre pertanto incentivare ed indirizzare il risparmio italiano già allocato nel nostro Paese, e quello depositato all'estero (stima intorno ai 250 miliardi di euro) verso investimenti a sostegno di quelle aziende eccellenti italiane del *Made in Italy* ed anche verso le imprese finanziarie, quotate e non, che, attivando programmi di espansione economica, possono creare occupazione e sono in grado di contribuire alla crescita economica dell'Italia.

Si tratta di una risorsa ingente di capitali «pazienti», la cui base di partenza è data

proprio dai circa 250 miliardi di ricchezza italiana depositati all'estero, che potrebbero essere indirizzati ad investimenti diretti nelle aziende, ovvero verso un veicolo di investimento (ad esempio una polizza di capitalizzazione, etc. etc.), che accorpi gli investimenti diretti offrendo una maggiore diversificazione dell'investimento, e quindi una trasformazione del profilo di rischio.

Il fisco. Il carico fiscale delle imprese italiane è tra i più pesanti nell'ambito di tutti gli altri paesi industrializzati. Occorrono perciò misure urgenti ed innovative che incentivino alla capitalizzazione delle nostre imprese, come previsto anche dal DDL giacente alla Camera dei Deputati per la delega in materia di riforma fiscale ed assistenziale (A.A. n. 45-66).

Da un canto, perciò, bisogna incoraggiare i risparmiatori ad investire in imprese meritevoli con una tassazione agevolata sui proventi dall'investimento (ad esempio intorno al 10% dei risultati a progetto), dall'altro prevedere sgravi fiscali per le aziende oggetti di intervento.

In particolare per i risparmiatori si potrebbe prevedere una tassazione sui rendimenti dei titoli rappresentativi dell'investimento (obbligazioni convertibili e azioni) intorno al 10-12%. Per le aziende beneficiarie dell'intervento, invece una defiscalizzazione degli oneri sociali per i primi 3 anni di assunzione dei nuovi dipendenti ed uno sgravio fiscale nell'IRPEF da stabilire con provvedimento del Ministero dell'Economia e delle Finanze.



Le aziende. La platea delle imprese che potranno essere interessate a questo tipo di intervento è costituita da aziende italiane di medie dimensioni appartenenti al Made in Italy, sia quotate che non quotate, comprese la controllate e/o collegate ai grandi gruppi industriali nazionali, nonché gli intermediari finanziari che si impegnino a sostenere i progetti.

Le imprese di cui trattasi dovranno avere preferibilmente una soglia dimensionale minima e un'adeguata visibilità presso i risparmiatori e gli intermediari (cfr. quelle identificate da R&S Mediobanca e Unioncamere e dalla Fondazione Edison). Le imprese interessate dovranno predisporre dei piani industriali per un periodo complessivo di 9 anni, che prevedano investimenti per la crescita, occupazione, internazionalizzazione e l'aumento di competitività. Detti piani da presentare al Ministero dello Sviluppo Economico dovranno contenere un obiettivo minimo di crescita del fatturato medio annuo del 5%, un aumento dell'occupazione del 3% e una previsione di rendimento minimo del capitale del 10%. La valutazione, il monitoraggio e la verifica della realizzazione dei piani industriali sono demandati ad apposito ente e/o Agenzia da istituire da o presso il ministero dello Sviluppo Economico.

Modalità dell'investimento. Per facilitare l'incontro

tra domanda (le imprese del Made in Italy) ed offerta (il risparmio detenuto all'estero) la modalità è quella dell'investimento diretto, da parte dei risparmiatori, nelle quote di capitale di rischio emesse dalle aziende, o di obbligazioni convertende, in misura da convenire in azioni ordinarie della società che ricevono i capitali e che dovranno eventualmente essere quotate in borsa, anche su borse specializzate come l'ATM (sia nella forma delle obbligazioni convertende che nella forma delle azioni ordinarie in cui verranno successivamente convertite).

Oltre alla partecipazione diretta, sarà possibile ai risparmiatori investire tramite sottoscrizione di specifiche polizze di assicurazione e capitalizzazione che investano nelle obbligazioni convertende,